Esequie di Mons. Pietro Fietta
Casoni di Mussolente
30 ottobre 2024

Il cammino degli 88 anni di vita di don Pietro Fietta è stato lungo e donato al Signore, di cui è stato fedele, convinto e convincente testimone. È stato anche tutto donato alla Chiesa, di cui egli è stato innamorato servitore da acuto e profondo indagatore del suo inesauribile mistero - alla cui conoscenza ha introdotto generazioni di studenti, preti e laici, e alla cui vita pastorale ha partecipato da protagonista nei numerosi incarichi che gli sono stati via via affidati.

È stato studioso e professore, docente di Ecclesiologia ed Ecumenismo allo Studio Teologico Interdiocesano, all'ISSR e alla Scuola di Formazione Teologica. Segretario delle istituzioni accademiche diocesane, dal 1987 al 1990 è stato vicario e delegato episcopale, affiancandosi a Mons. Bordin nel coordinamento della Pastorale, e soprattutto nel Sinodo diocesano voluto dal vescovo Antonio Mistrorigo.
Ha ricoperto numerosi incarichi in istituzioni ed organismi diocesani, è stato anche canonico della cattedrale. È stato a servizio dell'Associazione Biblica Italiana come Segretario dal 1991 al 1998.
Dal 1998 al 2014 ha vissuto anche una lunga e significativa esperienza come parroco a Camposampiero.
In questi giorni ho ricevuto ricordi ed attestati di stima da preti e laici, da persone che lo hanno incontrato come professore e come parroco.

Una costante in tutti i ricordi è il racconto del tratto - umano e cristiano, cristianamente umano – delicato, attento, rispettoso delle persone. Mite, di quella mitezza evangelica che lo faceva essere positivo e propositivo anche di fronte a prove e difficoltà, sempre alla ricerca di ciò che nelle differenti situazioni avrebbe comportato la fedeltà al Vangelo, e attento a riconoscere come in ciascuna di esse fosse già all'opera il Signore risorto.
Io l'ho incontrato quando già era in Casa del Clero, ho il ricordo del suo saluto dolce e gentile, e anche se non ho potuto incontrarlo nel vigore dei suoi anni e nella brillantezza della sua intelligenza, ho potuto intuire la profondità della sua bontà.

Un'altra costante della sua vita è stato l'amore e la passione che sapeva trasmettere per la Parola di Dio, contenuta nelle Scritture per le quali sapeva suscitare un interesse ed un amore sincero nei fedeli, e vissuta nella novità evangelica dell'esperienza di Chiesa proposta dai documenti e dall'esperienza ecclesiale del Concilio Vaticano II, in particolare nelle dimensioni della Chiesa dischiuse dalla Costituzione Lumen Gentium.

Come in tante altre occasioni, sono convinto che in ciascuno di voi, a partire dai fratelli e dai familiari, per giungere a quanti lo hanno incontrato e conosciuto, i ricordi sono sicuramente maggiori, più profondi e significativi di quanto io sappia e possa evocare.

Eppure ho trovato alcune tracce epistolari di dialogo tra don Pietro e alcuni miei predecessori alla guida della Diocesi di Treviso, che ho avvicinato con il pudore richiesto dall'entrare in dialoghi personali condotti da altri, ma anche con la certezza di essere davanti ad una vicenda umana e sacerdotale importante per la storia e la vita della Diocesi.
Mi soffermo su un breve passaggio che ho trovato in una lettera del luglio del 1998, scritta al Vescovo Magnani un mese dopo l'ingresso di don Pietro come parroco di Camposampiero.

A sessantadue anni di età, don Pietro era entrato in questo nuovo servizio di responsabilità, dovendo anche sperimentare l'impegnativa successione ad un predecessore illustre.
In quell'occasione "*di fronte ai densi problemi da affrontare*", egli chiedeva al Signore "*tanta semplicità evangelica e tanta gioia di servire Dio e i fratelli…".*

In questa richiesta, sincera e disarmante al tempo stesso, vedo la dimensione al contempo umana e spirituale di don Pietro, la sua fede in Dio, l'affidamento alla Parola vivente, il suo amore per la Chiesa Popolo di Dio.

Semplicità e gioia sono le note dominanti del canto di lode di Gesù nel brano del Vangelo di Luca che abbiamo appena proclamato: Gesù esulta di gioia per la rivelazione della bellezza del Regno riservata dal Padre ai piccoli, ai semplici. Semplicità evangelica che non significa ingenuità o dabbenaggine, ma, al contrario, applicazione di tutto se stesso, dei propri talenti, delle proprie conoscenze, della propria cultura teologica e biblica, alla ricerca del cuore del Vangelo, per sé e per gli altri.
Questa semplicità è ricerca appassionata dei segni dei tempi che possano aiutare a liberarsi da zavorre e pesi inutili, per cercare, assieme al Signore Gesù, il centro della vita, il senso profondo dell'esistenza.
Questa richiesta richiama alla mente anche quella del giovane re Salomone, che di fronte alle responsabilità del Regno che incombevano su di lui, chiese a Dio "*un cuore capace di ascolto*".
Non per nulla è proprio la disponibilità all'ascolto una caratteristica di don Pietro ricordata da molti.

E ancora l'altra richiesta è di "*tanta gioia di servire Dio e i fratelli*". La vita cristiana è – ed era per lui – fonte di gioia ricercata nel servizio a Dio e ai fratelli, come discepolo fino in fondo di Cristo, venuto per servire e non per essere servito. "*Chiesa* diakonia *della salvezza"* è forse non a caso il titolo del suo manuale di ecclesiologia.

Servizio alla pienezza di vita che viene donata a chi segue Gesù e il suo Vangelo, a chi si lascia toccare nel profondo da Lui. Servizio fonte di vera gioia. Richiesta a Dio testimoniata dal suo stile di prete, forse anche grazia ricevuta a caro prezzo.

Chiediamo al Signore che don Pietro sia abbracciato dall'amore del Padre, e che possa godere della gioia inesauribile che Gesù condivide con i piccoli, con i semplici, per l'eternità.

E chiediamo che don Pietro possa intercedere per noi e per la nostra Chiesa, perché essa possa crescere gioiosa e semplice, innamorata del Vangelo, impegnata in vie di pace.
Sempre scrivendo al Vescovo Paolo, don Pietro aveva annotato: "*mi rallegro nel costatare che va sempre più crescendo il senso della comunione ecclesiale e l'impegno pastorale dei preti e dei laici*".
Preghiamo di poterci rallegrare anche noi di questo.

+ Michele, Vescovo